

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comuni vive, chi si isola muore.

ANNO XXI n. 16
10 OTTOBRE 2002

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566

Iscritto al n. 5402
del Registro degli
Operatori della
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale
di Termini I. Sped. abb. post.
comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovvenzionato, Filiale di PA -
Pubblicità inferiore al 45%.

Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908 - Estero: 30

Neanche questa volta appare roseo. Proponiamo ai lettori questioni rilevanti di carattere locale e non.

Da un posto privilegiato osserviamo (e accogliamo) il fenomeno dell'immigrazione che ancora da noi non ha raggiunto i contorni che incidono nell'identità di una comunità. Registriamo gli affanni di un ospedale di montagna e avvertiamo gli effetti di una discutibile riforma scolastica segnalati dal mondo universitario.

E come non dare spazio agli aneliti di libertà e di trasparenza che i valledolmesi vogliono far conoscere al comprensorio e quelli della cultura femminile che Cefalù

vuole affermare insistentemente? Inoltre indichiamo una strada alternativa per la salute umana facendo ricorso alla ricchezza interiore e suggeriamo a chi di dovere una maggiore attenzione nell'indicare i lavori nell'autostrada PA-CT se non si vogliono altri morti.

Panorama editoriale

In questo numero la forza pubblica fa letteratura: chi va via dopo aver fatto purissimo "teatro" e chi, scientificamente, lavora per fare antimafia.

Finiamo occupandoci dei bambini e delle loro letture. Grazie a loro abbiamo ancora una speranza in più di crescita.

I. M.



Palermo, sonnecchiante nel rione del Capo

**Solleticare...
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche
alle più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**

L'immigrazione deve avere delle regole ma non può essere senza cuore

Accogliamo gli extracomunitari, ci aiuteranno a crescere Testimonianza su ciò che in Sicilia ancora non si vede

di Vincenzo Raimondi

Arzignano, ridente paese della Valle del Chiampo, una volta si diceva così di tutti i paesi. Siamo in provincia di Vicenza e sono le sette di sera. Sono a scuola e la classe è già piena. Al primo banco a sinistra c'è una giovane signora, viene dal Burkina Fasu, veste all'occidentale senza fronzoli. Accanto a lei una florida signorina molto carina, anche lei africana, viene dal Gana, anche lei veste all'occidentale ma i suoi capelli sono agghindati con cura, con molte trecchine. Sempre a sinistra al secondo banco un'altra signora ma questa volta proveniente dal Bangladesh, la pelle è già più chiara, veste all'indiana cioè con molti veli. Idem per la sua compagna di banco che però appare con lineamenti più fini. I gioielli, il vestito e un piccolissimo tocco di colore nero fra le sopracciglia fanno capire che è di un altro cetto sociale. Alle loro spalle due sorelle, due signorine che vengono dalla Costa d'Avorio. Sono molto diverse fra loro, per età e per mole. Una tiene con sé la sorellina di tre anni che senza fare storie mi salta in braccio. Cerco il padre nel corridoio, ha accompagnato le figlie. Gli restituisco la più piccola e gli spiego che non è possibile stare a scuola. Si allontana tranquillo, ha capito che nessuno mangerà le sue figlie. La bambina mi lascia con una lacrimuccia. All'ultimo banco sempre della fila di sinistra, una *ripetente*, è una quindicenne del Burkina Fasu, l'anno scorso quando è arrivata era completamente analfabeta, ora parla e scrive in italiano. Accanto a lei una



signora nigeriana con un grande basco blu. Ha quattro figli, l'ho visto nel permesso di soggiorno. Tre bambini piccoli sono in Italia, uno, più grande, è rimasto in Africa. Passiamo alla fila centrale. Al primo banco, di fronte a me, c'è un giovanotto senegalese, è sposato ma la moglie è ancora in Africa. Accanto a lui un altro giovanotto ma celibe, è del Bangladesh. Subito dietro, al secondo banco, due signorine indiane, vestono all'occidentale, una con jeans e scarpe da ginnastica. Il fatto che ancora non siano sposate nonostante siano in età da matrimonio mi fa capire che appartengono ad un cetto sociale elevato. Al terzo banco siedono due ragazzi sedicenni, anche loro indiani, sono in Italia da pochissimi giorni. Il primo giorno di scuola li ha accompagnati un mio vecchio alunno, un giovanotto Sik con il turbante e una bella barba nera. Quest'anno frequenterà l'altra classe dove una collega insegna un italiano più veloce rispetto all'alfabetizzazione di base che faccio io. Lavora ovviamente in conceria ma contemporaneamente studia per prendere il diploma del REC presso la Camera di Commercio di Vicenza. Nell'ultimo banco della fila centrale ci sono due marocchini ma sono solo i documenti a dirmelo. Si tratta di una giovane donna che ha sposato un italiano e un giovanotto che fa il muratore. La donna prima era andata nella classe più "difficile" ma le sue conoscenze devono essere scarse perché ora è venuta da me. La fila di destra vede al primo banco una signora indiana tutta coperta di veli gialli. Fra un'ora, quando si sarà sentita più a suo agio, come quasi tutte le donne asiatiche, si scoprirà il capo. Accanto a lei un robusto giovanotto, è suo figlio. E' quasi analfabeta ma pieno di buona volontà, impara in fretta, la mamma sembra proteggerlo come una chiocciola ma con discrezione. Subito dietro siedono due ragazzi indiani. Alle loro spalle una giovane signora del Bangladesh che ha un bambino piccolo in Italia e accanto a lei un signore, pure lui del Bangladesh. E' papà di due figli ma la sua famiglia è ancora lontana. All'ultimo banco di questa fila ci sono un giovanotto del Bangladesh e una giovane signora sua compaesana.

La classe accanto è meno numerosa ma qui troviamo anche ragazze russe e slave, fra l'altro molto belle. I miei giovani colleghi della scuola media serale, ancora da sposare, preferiscono andare in questa classe, quando hanno ore eccedenti, ed è facile capirne il motivo.

Il lettore a questo punto si chiederà legittimamente il perché di questa descrizione di varia umanità e capirà anche, più avanti, perché è fatta con un occhio di riguardo verso il sesso *debole*. E' un francobollo di quello che accade in moltissimi paesi industriali del mitico nordest. Qui le maestranze ormai sono quasi tutte straniere. Il Veneto, con un fatturato pari, a volte, a quello di alcuni paesi anche europei, ormai non può vivere senza questa gente che lavora nelle concerie, nei marmifici e in tutte le altre fabbriche elettro-mecca-

niche, tessili, chimiche etc, per non parlare delle *badanti*. Non si tratta solo di forza bruta, ormai ci sono direttori di fabbrica di colore. E' gente disposta a stringersi per dormire ma non se ne andrà. Gli asiatici hanno iniziato a comprare abitazioni e asiatici sono molti miei vicini di casa. Stranieri sono una buona percentuale degli alunni delle classi dell'obbligo ma anche degli asili ed è facile sentirli già parlare in dialetto veneto regione in cui la pressione dialettale è la più elevata d'Italia. In tutta la provincia non mancano i negozi che vendono cibi esotici e spesso sono gestiti da stranieri; di extracomunitari comincia ad essere anche qualche pizzeria e stranieri sono molti camerieri nonché alcuni cuochi che lavorano nelle vicinanze. Si badi bene, non sto parlando dei cinesi, quello è un mondo a parte. Paesini sperduti nelle valli alte che si stavano spopolando improvvisamente si sono ripopolati perché lì i forestieri hanno trovato disponibilità di case. La domenica mattina i suoni della messa africana che si svolge in un'ex fabbrica messa a disposizione dal Comune vicino a casa mia, riempiono il circondario. Insomma un altro mondo che qualcuno crede di potere fermare sulla battaglia. Anche Hitler voleva fermare il nemico sulla battaglia ma è andata come è andata. Questa gente non può, come vorrebbero molti, finito il lavoro, sparire dalla circolazione. Pensare però all'arrivo di queste persone come ad un fatto legato esclusivamente al mercato del mondo del lavoro è però incompleto e riduttivo.

Parallelamente c'è, fra i tanti, un altro aspetto cui i media prestano poca attenzione: è quello dei matrimoni misti ed ecco spiegato il taglio particolare della disamina degli studenti soprariportata. La grande stampa si scatena quando ci sono problemi fra un musulmano e la sua moglie

europea, ma trascura una *diversa normalità*. Intendo fare riferimento ai matrimoni fra italiani maschi e donne straniere spesso dello stesso credo religioso. Pensereste ad incontri nati su internet con le chat ma c'è invece qualche cosa di più tradizionale. Giovanotti che a casa propria con le donne non hanno mai avuto troppa fortuna e che non sono mai andati oltre la provincia di appartenenza improvvisamente visitano Paesi più o meno esotici. Il lavoro antico di *incucchiaviddichi* di qualche prete ha ripreso auge. Il risultato è che le provocanti alunne cubane o brasiliane risultano essere sposate con ex giovanotti dall'aria rude. Che contrasto fra la vitalità di queste signore che hanno della gestione del corpo una concezione molto dinamica e il più tradizionale modo di porsi di un contadino veneto tutto dedito al lavoro. E dopo un po' arrivano i bambini ma non sono figli dei novelli sposi, sono figli del precedente matrimonio della sposa. Quest'ultima certamente soffrirà a vivere fra la nebbia, fra dimenticate colline e avrà nel cuore il sole e il mare, lo possiamo capire bene noi Siciliani che amiamo poco Milano.

Eccola allora cercare lo svago legittimo dopo una settimana di lavoro in conceria o come donna delle pulizie; se viene dall'America Latina chiederà di andare a ballare. Lo stesso ballo che la distraeva a casa sua da una vita vissuta certamente non al massimo della felicità. Vi lascio immaginare la faccia dello sposo quando l'accompagna, cosa non si fa per amore, nei locali dove si suona musica latina. Vi lascio immaginare il suo stato d'animo nel vedere la propria donna scatenarsi in freneteci e sensuali balli. E' l'incontro di due culture che cercano un compromesso. Da una parte una sensualità vissuta con naturalezza dall'altra una intrinseca idea del peccato. Un po' meno problematici sono i rapporti fra le donne dell'est e i giovanotti locali ma anche qui non sono tutti rose e fiori. Il risultato è che l'immigrazione dal terzo mondo, voluta o no, ci ha già cambiato; chi la vorrebbe fermare ha nella testa una visione antica di tempi ormai trascorsi che per fortuna non ritorneranno.

Ora, dopo queste chiacchiere, facciamo quattro conti. I lavoratori stranieri stanno lavorando per pagare la pensione ai nostri vecchi. Il governo vuole ridurla o toglierla, se si incaponisce a ridurre la forza lavoro straniera estera finirà col farlo automaticamente. L'immigrazione può anche non essere senza regole ma non può essere senza cuore. In un paese di vecchi con un tasso di natalità vicina allo zero dobbiamo renderci conto che i nostri figli prima o poi ci porteranno a casa una nuora dalla pelle non proprio bianchissima. Se il presente è già "*indovina chi viene a cena*" cominciamo a capire che il menù è cambiato insieme ai commensali. Senza il latte munto dagli indiani nel bresciano, le mele raccolte dai polacchi in Trentino o i pomodori messi in cassetta dagli africani il nostro pranzo come sarà?

“Madonna dell’Alto”? Madonna del “basso”!

Viaggio nel nosocomio tra turni di reperibilità massacranti e problemi irrisolti

La struttura sanitaria “Madonna Santissima dell’Alto” di Petralia Sottana non riesce ancora a decollare.

E’ la triste realtà di un nosocomio di provincia, abbandonato a se stesso e ai tanti problemi ancora irrisolti in una struttura di vitale importanza per le popolazioni madonite.

Le priorità per il miglioramento dell’attività assistenziale offerta dal nosocomio sono ogni giorno di più. Fra tutte, emerge la necessità di giungere a delle soluzioni per il grave problema della mancanza di personale medico come pure per l’acquisizione di strumentazioni sanitarie moderne, per porre termine allo stato di emergenza in cui il personale, nell’espletamento delle attività quotidiane, è costretto ad operare.

Intanto dalla Direzione dell’A.U.S.L. di Palermo le risposte alle numerose richieste, ci dicono i responsabili locali, sono tendenti a sminuire ogni necessità.

In ordine alla priorità incombente di coprire i vuoti di organico, dagli uffici della sede palermitana di via Giacomo Cusmano è giunta risposta che allo stato attuale non è possibile procedere ad assunzioni a causa del blocco deciso dall’assessore regionale alla Sanità con decreto del 12 agosto 2002.

Le principali vacanze in pianta organica riguardano infatti alcuni primari: in atto risultano scoperti quelli delle Divisioni di Chirurgia Generale ed Ortopedia come pure del servizio di Radiologia.

A dovere convivere con una realtà difficile è il primario del servizio di Laboratorio Analisi, dott. Remigio



di Maurizio Fina

Dal Consiglio comunale diffuso un documento sulla situazione del Presidio Ospedaliero delle alte Madonie. E’ stato approvato all’unanimità nella seduta consiliare del 24-9-2002 ed è stato inviato alla Direzione dell’Ausl n. 6, a tutte le autorità sanitarie e politiche regionali e alla stampa.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO che la situazione in cui versa il P.O. “Madonna dell’Alto” rappresenta una fonte di disagio e preoccupazione per la popolazione di Petralia Sottana e dell’intero comprensorio madonite, anche in relazione alla diffusione di notizie sull’eventuale gestione di parte del P.O. ad opera di partners privati, ribadisce l’assoluta necessità di rilanciare l’attività del nosocomio secondo criteri di efficacia e di efficienza,

CHIEDE alla Direzione dell’Azienda U.S.L. n. 6 quanto segue:

1. La copertura di tutti i posti vacanti in organico con priorità assoluta per i dirigenti di struttura complessa di Chirurgia Generale - Ortopedia e Traumatologia - Radiologia, con la clausola contrattuale di permanenza sul posto occupato per un periodo non inferiore a 5 anni (concorsi blindati).
2. L’aggiornamento tecnologico e il rinnovo di tutte le attrezzature vetuste e inservibili.
3. L’acquisto e l’attivazione della TAC con relativa dotazione di personale tecnico e sanitario tali da garantire la fruibilità continua del servizio.
4. L’attivazione di un punto- sangue per il prelievo e la tipizzazione delle unità di sangue ed emocomponenti direttamente nel P.O.
5. La determinazione chiara da parte della Direzione Aziendale sulla destinazione d’uso della struttura attualmente in fase di completamento con la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali.
6. L’impiego che l’eventuale creazione del polo di riabilitazione neuro-motoria per medullosei proceda parallelamente al potenziamento e alla qualificazione delle Unità Operative di diagnosi e cura attualmente presenti nel nosocomio.
7. L’attivazione dell’elisuperficie per l’atterraggio dell’elisoccorso, utilizzabile per le 24 ore in un’area antistante l’ospedale.

Il Consiglio Comunale di Petralia Sottana

- infine, allo scopo di avviare a soluzione con tempestività le problematiche su esposte, nonché per garantire la serenità dei cittadini e degli operatori

chiede

- un incontro urgente con la Direzione Aziendale dell’ASL n. 6 che dovrà svolgersi entro e non oltre il 15/10/2002.

Inoltre, al fine di un pieno ed attivo coinvolgimento delle Amministrazioni comunali del comprensorio madonite, il presente documento viene inviato ai singoli Consigli comunali affinché venga adottata analoga delibera.

Sprini, il quale, salvo periodi limitatissimi, si è dovuto sobbarcare da solo l’onere dell’intera attività del servizio, in assenza di altri medici e biologi, con il solo ausilio del personale tecnico. La mobilità interna, le poche volte attuata, non costituisce una soluzione al problema della carenza di personale, in quanto succede sempre più che

i pochi medici che vengono destinati a Petralia, tranne quelli per incarichi temporanei, mal sopportano la distanza dalla città, per cui, appena possono, fanno di tutto per lasciare l’ospedale di periferia.

Intanto al “Madonna Santissima dell’Alto” i pochi medici in servizio, per garantire continuità assistenziale agli utenti, sono costretti ad effettuare turni di lavoro e di pronta reperibilità massacranti. Un segnale positivo si è registrato giorni fa con la notizia che l’A.U.S.L. sta espletando le procedure di gare per l’acquisto di una TAC da destinare al Presidio di Petralia. Questo annuncio giunge molto gradito ai tanti utenti che, finalmente, incominciano ad intravedere la possibilità di fruizione dell’importante apparecchiatura da tanto tempo promessa.

Per la realtà che oggi vive il nosocomio petraliese è diffusa però la convinzione che, nonostante il positivo slancio che va riconosciuto ai vertici dell’A.U.S.L. n° 6 per il trasferimento del nosocomio nei nuovi locali di contrada S. Elia, ancora lunga appare la strada da percorrere per il rilancio di una struttura che possiede indiscusse potenzialità.

2/Autostrada PA-CT

Viadotto Cannatello, presso lo svincolo di Resuttano

E il burrone rimane sempre in agguato. Nuova soluzione peggiore della precedente

l’Obiettivo del 10 settembre scorso ha criticato la scelta tecnica operata dall’ANAS nel tratto interrotto per lavori ad una carreggiata sull’autostrada PA-CT, teatro di tantissimi incidenti, uno dei quali, quello del 2-9-2002, anche mortale, avvenuto tra l’altro a seguito dell’attuazione della seconda “soluzione”. Anzi la nuova misura adottata dall’ANAS (biforcazione che obbliga gli automezzi pesanti diretti verso Catania a percorrere la deviazione a 90° nella carreggiata opposta) crea ancor più indecisione e quindi ulteriore aggravamento del rischio a chi si trova per la prima volta in transito nel luogo dell’interruzione.

Col sopraggiungere della sera il rischio si moltiplica poiché la



segnalatica è meno visibile all’occhio dell’automobilista poco pratico del percorso. Per cui accade regolarmente che il percorso destinato agli automezzi pesanti viene scelto dalle automobili e viceversa, creando confusione, dubbi e tentennamenti che nell’arco di pochi secondi si

traducono in elevato rischio quando viene imboccata quella maledetta deviazione che porta a pochi metri dal precipizio. Non possiamo tacere che alla luce di questa ultima “soluzione” molti mezzi pesanti tirano dritto per la corsia loro vietata, minando ulteriormente la stabilità del viadotto

“malato” con conseguenze dannose per le strutture portanti.

Ma l’ANAS ancora non capisce che il nodo da sciogliere riguarda esclusivamente la nefasta deviazione che potrebbe anche essere operata qualche decina di chilometri prima dove è possibile realizzarla con un’ampia angolazione e soprattutto lontano da un burrone. Si aspettano altri morti?

Perseverare è diabolico.

Siamo convinti, comunque, che una soluzione idonea dovrà essere operata dall’ente allorquando presso il Tribunale di Caltanissetta inizierà l’istruttoria penale ed il giudice nominerà periti ed esperti che dovranno individuare le responsabilità inerenti il sinistro mortale.

Le innovazioni dell'Università spesso penalizzano gli studenti Ancora la riforma "Moratti" al centro dell'attenzione negli Atenei italiani

Malcontento generalizzato e incertezze sul futuro hanno accompagnato l'inizio delle lezioni del nuovo anno accademico in molti Atenei italiani. Ancora la riforma universitaria, in un clima di crescente disapprovazione, al centro di un dibattito che ha ormai assunto toni molto aspri.

Docenti e studenti si trovano ancora una volta impegnati a discutere in merito al riassetto della didattica, in conseguenza all'avvento della riforma "Moratti" che ha interessato tutto il sistema formativo, modificandolo profondamente e scrivendo una delle pagine più controverse nella storia dell'istruzione italiana.

Tutto inizia in apertura dello scorso anno accademico, quando, a livello nazionale, alla tanto travagliata e discussa riforma dell'Istruzione, viene data via libera per l'attuazione.

Tutte le Facoltà hanno dovuto rielaborare l'intera proposta formativa introducendo, come espressamente dettato dalle direttive ministeriali, le due tappe, ora previste nel percorso di studi accademici, che interessano i tanti giovani che affollano la nostra Università.

A tutti è noto il sistema del "tre più due", ormai acquisito nella nuova impostazione degli studi: in esso è previsto, in una prima fase, il conseguimento di una laurea cosiddetta di primo livello, di durata triennale, nata con l'intento di garantire, oltre a conoscenze più dirette e speci-

fiche, un approccio più immediato per l'inserimento nel mondo del lavoro.

In un secondo momento viene prevista la possibilità di intraprendere un percorso di secondo livello, detto "specialistico", di durata biennale, indirizzato a quanti volessero ulteriormente arricchire la loro formazione.

Il conseguimento di questo secondo titolo mira a formare profili professionali più qualificati, oltre che ad abilitare alla possibile frequenza di master e dottorati di ricerca.

Proprio l'avvento del discusso "tre più due" è da considerare una delle principali cause all'origine della grande confusione e del disorientamento di tanti studenti.

Negli ultimi giorni, in molti Atenei, si sono tenuti dibattiti animati non soltanto tra studenti e professori, ma anche tra gli stessi docenti.

I contenuti della "nuova" Università italiana, come da molti sostenuto, penalizzano gli studenti e le riforme avviate che si avviano con cambiamenti a volte repentini, dimostrando che spesso gli stessi ideatori di queste epocali rivoluzioni nelle loro scelte non tengono conto delle realtà esistenti.

Occorre saper "scendere" tra i banchi delle Facoltà per cogliere più da vicino le problematiche di un sistema formativo molto spesso inadeguato e incapace di rispondere alle esigenze del momento.

Maurilio Fina

Il prezzo dell'ingiustizia Uno schiavo non può che produrre altri schiavi

Il mondo in cui viviamo ci pone spesso di fronte al fatto sconcertante che, se si vuole avere successo, potere, denaro, ecc., non si può essere giusti, bisogna scendere a compromessi, tradire ideali, amici e persino se stessi. Sembrerebbe che il giusto sia debole, mentre l'ingiusto sia vincente. In effetti, da un punto di vista strettamente materiale, questo può succedere perché, in un mondo ingiusto, è ovvio che l'ingiustizia trionfi. Ma a che prezzo? Cerchiamo di mettere a fuoco meglio gli effetti di questa ingiustizia sul benessere della società e del singolo.

Se la società è ingiusta non c'è garanzia per nessun cittadino perché questo, onesto o disonesto che sia, è in balia del meccanismo perverso di un potere cieco che può esaltarlo o colpirlo a propria discrezione. Non c'è una regola certa, tutto è aleatorio. Ma supponiamo pure che l'ingiusto riesca a trarre un effettivo vantaggio (economico, sociale...), egli dovrà comunque sottostare, adattarsi alle regole ingiuste di coloro che lo hanno favorito, quindi rinunciare alla propria libertà di pensiero, di sentimento, dovrà compiacere il potente di turno per continuare ad avere i suoi favori. Per dirla con Platone dovrà "abituarsi fin da giovane a provare gusto e sdegno per le stesse cose per cui prova gusto e sdegno colui che comanda e fare in modo da assomigliargli il più possibile" (Gorgia 510e).

Dunque avrà perso la propria libertà, la propria possibilità di evolversi, di migliorare, persino la propria lucidità e intelli-

Dibattiti e incontri

Dopo l'avvio del nuovo progetto formativo, tra gli studenti dell'Ateneo palermitano regna confusione.

Anche la realtà universitaria palermitana è in crisi, dinanzi alla nuova riforma del sistema formativo che l'ha investita.

A differenza di altre realtà che hanno già attuato in modo organico le disposizioni ministeriali sul pacchetto Università, molte Facoltà del capoluogo siciliano non hanno disposto con immediatezza il cambiamento che ha coinvolto il complesso mondo dell'istruzione universitaria.

A protestare sono prevalentemente gli studenti che hanno deciso di effettuare il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento: essi lamentano, oltre il ritardo con cui le Facoltà stanno procedendo nell'attivazione dei corsi di laurea specialistica, la mancata attuazione, più volte promessa, della riduzione dei programmi delle materie caratterizzanti il primo triennio di studi.

"Hanno mantenuto i vecchi programmi, dopo averci promesso un ridimensionamento dei contenuti delle discipline ma, nella realtà, dobbiamo sostenere lo stesso numero di materie previste per il vecchio ordinamento e con il medesimo contenuto nozionistico, per poi vederci riconosciuto un titolo che formalmente ha un valore inferiore", dice un giovane studente di Economia e Commercio, anche rappresentante di un nuovo corso di laurea, istituito nella stessa Facoltà.

Intanto, sull'altro fronte, i docenti difendono il loro operato e giustificano la decisione di non ridurre i programmi, adducendo la motivazione che per alcune materie ritenute fondamentali tale razionalizzazione non risulterebbe compatibile con la finalità di garantire una conoscenza nozionistica di base delle materie previste nei diversi piani di studio.

Molta confusione ha prodotto anche l'introduzione del cosiddetto "credito formativo" quale parametro numerico attribuito ad ogni singolo insegnamento, che consente un giudizio nel merito della maggiore o minore rilevanza della disciplina, valutazione, questa, che varia in funzione delle finalità promosse dai diversi indirizzi di studio attivati dalle Facoltà.

Ma le ragioni del malcontento degli studenti non si fermano qui, sul tavolo della contestazione c'è anche la critica per la metodologia di calcolo della media dei voti conseguiti, successivamente al sostenimento degli esami di profitto; la stessa, infatti, dovrebbe essere effettuata nei nuovi corsi di studio, ponderando i voti in relazione ai crediti formativi di ciascun insegnamento.

Mentre il malcontento cresce, gli studenti di Economia e Commercio, al fine di rendere note le loro problematiche e di auspicare una immediata risoluzione, hanno inviato una missiva al Preside di Facoltà precisando le loro ragioni e chiedendo un immediato intervento degli organi competenti per meglio chiarire gli aspetti ancora controversi della riforma.

M. F.

genza. Di conseguenza la sua azione nella società sarà ottusa, priva di creatività e alimenterà ulteriormente il disordine e l'ingiustizia sociale, poiché uno schiavo non può che produrre altri schiavi.

Ecco che un apparente vantaggio si rivela, a ben guardare, null'altro che una pesante catena che tiene prigioniero il debole, lo sciocco che non ha il coraggio di agganciarsi alla giustizia e di essere legge a se stesso.



Fatelo con *l'Obiettivo*.
Telefonateci l'indirizzo dei destinatari (0921 672994 cell. 337 612566), invieremo 3 numeri del nostro giornale.

No, la foto nooooo!!!

Invocata la privacy in pubblica seduta consiliare, la particolare richiesta è del vicesindaco Modica. Il sindaco: "Non sono un tiranno né un dittatore!"



di
Ignazio
Maiorana

In alto il segretario comunale e il presidente del Consiglio. In basso il sindaco Miceli e il suo vice Modica.

Purissimo teatro dei pupi, lo scorso 30 settembre a Valledolmo, in occasione di una seduta del Consiglio comunale in convocazione straordinaria per esprimere solidarietà al sindaco Nicolò Miceli (non sappiamo identificare la sua appartenenza politica) a seguito di contenuti ritenuti diffamatori pubblicati su l'Obiettivo del 10-9-2002 e inviati alla nostra redazione dall'assessore provinciale Liboria Di Baudo e dal gruppo "Ideazione". Altri punti sono stati inseriti all'Ordine del Giorno ma l'attenzione del pubblico era particolarmente rivolta a quello di cui scriviamo.

Iniziato il dibattito, riteniamo di fare una foto a corredo del resoconto, ma la cosa suscita un po' di trambusto. Il vicesindaco Pino Modica, in altra occasione in posa per noi e immortalato al macello comunale, esce fuori dall'aula dicendo di non voler essere fotografato per ragioni di tutela della propria privacy. Forse – pensiamo noi – ritenendo di trovarsi nella sua abitazione e non nella Casa del Popolo che egli amministra. A questo punto il presidente del Consiglio Salvatore Parlato ci chiede a che titolo abbiamo scattato la fotografia. Dal pubblico rispondiamo che intendiamo esercitare il diritto-dovere di cronaca giornalistica per conto del nostro Periodico, senza però disturbare i lavori della seduta consiliare. Ma il presidente replica che un non meglio precisato regolamento fa divieto di scattare foto. Chiediamo di vederlo ma non ci viene esibito; Parlato, solo parlato ha! Non si discute, comprendiamo che saremmo stati espulsi dall'aula se non ci fossimo attenuti a questa richiesta. Ci siamo accontentati dunque di una sola foto anche per non dar lavoro inutile al maresciallo dei carabinieri seduto alle nostre spalle. Quindi, rientrato e risiedutosi Modica, la solidarietà nei suoi confronti entra in azione in primis da parte del vicesindaco stesso e poi da parte della maggioranza consiliare (8 membri), ma non dalla minoranza (6 consiglieri della lista "Valledolmo viva"). Le tesi rispettivamente sostenute sono contenute nei documenti della maggioranza e della minoranza che abbiamo richiesto in copia. Fino ad oggi riceviamo e pubblichiamo a parte solo quello della minoranza.

Il primo cittadino Miceli ascolta con viso ceruleo fino a quando non arriva il suo turno: un'arringa difensiva (da fare invidia ad un avvocato di Cassazione) dalla quale esce fuori una perla di democrazia e ed emerge un grande attivismo amministrativo. Ma come mai non se n'erano accorti gli "orbi" dell'opposizione? Per il sindaco sono infatti tutte bugie faziose le argomentazioni della minoranza in difesa degli scritti di "Ideazione" e chiede al maresciallo dei carabinieri di fare una verifica di tutti gli atti amministrativi a dimostrazione del vero.

Non possiamo che gioire se le cose stanno diversamente da come riportato recentemente da "Ideazione" su l'Obiettivo. Ma ci poniamo ugualmente un interrogativo: se alcuni valledolmesi hanno espresso l'impressione di vivere in un clima di dittatura e di scarsa trasparenza vuol dire che, nella migliore delle ipotesi, l'Amministrazione non si è spiegata sufficientemente con parte della sua popolazione. Non possiamo pensare che si facciano denunce solo ricorrendo all'immaginazione. Allora il sindaco deve comunque porsi il problema e correggere il suo atteggiamento verso la comunità che rappresenta e amministra. Lui dovrebbe ringraziare quanti gli fanno notare certe dissonanze e che lo mettono in condizioni di correggere comportamenti forse non compresi bene. Al contrario, aggredisce i suoi oppositori e con quale veemenza!

Da anni chiediamo al primo cittadino (ma non solo a quello di Valledolmo) di trasmetterci di volta in volta le relazioni semestrali per darne pubblicazione gratuita. Non ci ha ascoltati. Durante una pausa dei lavori del Consiglio glielo abbiamo ricordato, ma lui e il suo vice, spavalamente, hanno affermato di non aver tempo di pensare a queste scemenze, né possono essere tempestivi nel rispondere alle interrogazioni dei consiglieri comunali: "Le nostre delibere e i nostri atti si trovano a disposizione di chiunque. Ci chieda notizie, chi vuole, e noi gliel'ediamo subito a viva voce...". Gli amministratori pubblici, dunque, non amano il "nero su bianco" in una repubblica a sé, quella di Valledolmo, che sembra avere una propria legislazione.

Ma allora quale autorevolezza possiede e quale ruolo svolge il presidente del Consiglio, quella di un pupo? Ricordiamo che non siamo a teatro, ma nel più alto consesso politico del paese. Salite qualche gradino verso la democrazia, signori consiglieri di maggioranza e amministratori, dai vostri concittadini riceverete stima e non pietre in faccia.

Intanto, sulla vicenda noi del giornale siamo stati ascoltati dai Carabinieri di Castelbuono informati da quelli di Valledolmo. Il resto, via via, ve lo racconteremo.

Il documento di "Ideazione"

Presidente,

leggendo l'ordine del giorno del Consiglio Comunale odierno qualunque cittadino sarebbe accorso qui temendo che il Sindaco fosse stato fatto oggetto di gravi calunnie o di intimidazioni mafiose, motivi per cui in genere si chiede "solidarietà".

Laddove vi fossero stati veramente questi motivi, tutti i valledolmesi, anche noi, avremmo fatto quadrato contro chi avesse avuto l'ardire di minacciarlo e intimidirlo: perchè il Sindaco è di tutti, è anche il nostro **Sindaco**, noi siamo sì consiglieri di minoranza, ma lui è pur sempre il nostro Sindaco, e se viene minacciato non possiamo restare insensibili e impassibili contro chi ha osato tanto!

E allora cosa c'è di tanto grave in questo articolo se è stato necessario convocare un Consiglio Comunale straordinario ed urgente che ha alla base le necessità di esprimere solidarietà al Sindaco «contro illazioni gratuite e lesive» anche della dignità dei valledolmesi?

Una lettura attenta ed approfondita porta ad evidenziare che in fondo l'articolo non ha fatto altro che ribadire e riassumere in poche righe ciò che il nostro gruppo consiliare ha chiesto con numerose interrogazioni.

Infatti Lei Presidente e anche il Sindaco, ricorderete bene come con una nostra interrogazione presentata per iscritto il 6 settembre 2002 avevamo già chiesto quali fossero stati i principi che lo avessero guidato nella scelta degli assessori, e per quale arcano motivo il Sindaco avesse trattato per sé ben sei deleghe tutte importanti!

A queste nostre domande la risposta è stata finora il **SILENZIO!** Lo stesso silenzio ha riguardato:

la presentazione della Giunta e delle relative linee programmatiche; i disagi della viabilità; situazione LSU-LPU; pulizia straordinaria; rendiconto finanziario feste Santo Patrono anno 2001 e 2002; problematiche degli agricoltori e allevatori dovute alla siccità; ritardo approvazione Conto Consuntivo Esercizio Finanziario 2001 etc.

E questi silenzi noi tutti cittadini valledolmesi come dobbiamo interpretarli? Come un atto di estrema democrazia? Di partecipazione attiva e fattiva alla vita pubblica? Di efficienza e di efficacia? Di trasparenza? O come un atto di protervia?! Chiediamo una risposta!

Un'altra «illazione allora dovrebbe considerarsi la nostra interrogazione riguardante la non opportunità di affidare vari incarichi a professionisti esterni all'UTC, non solo in prossimità della campagna elettorale, ma anche durante il suo pieno svolgimento.

Da sottolineare a tal proposito che gli incarichi di maggiore importo sono stati affidati a professionisti non di Valledolmo. Tutto ciò è politicamente corretto? E' trasparenza? A questo punto allora, Presidente, sin da oggi, Le chiediamo la convocazione di un Consiglio comunale Straordinario ed Urgente per esprimere solidarietà ai tanti giovani andati via a cercare lavoro; per esprimere solidarietà ai cittadini che ancora aspettano il PRG; per esprimere solidarietà alle decine di giovani dell'ex art.23 che vagano tra le stanze del "Palazzo" in attesa di occupazione dignitosa; per esprimere solidarietà al gravissimo disagio dei cittadini di via Generale di Maria che hanno abbandonato le proprie abitazioni e aspettano ancora di rientrarvi; per esprimere solidarietà ai nostri agricoltori e allevatori gravemente colpiti dalla siccità per i quali nulla si è pensato o fatto, nonostante le nostre interrogazioni che sollecitavano ad agire in tal senso; per esprimere solidarietà agli agricoltori della Contrada Mandranova e non solo, che devono sopportare giornalmente enormi disagi per poter raggiungere i loro fondi; per esprimere solidarietà all'arma dei Carabinieri che ha ricevuto tante promesse e pochi fatti.

Interminabile sarebbe l'elenco delle categorie con le quali dovremmo solidarizzare in questo momento, non lo facciamo per semplici ragioni di tempo e di ciò ce ne scusiamo con gli interessati, ci riserviamo comunque di farlo in un prossimo futuro.

E allora Presidente, a questo punto quale solidarietà possiamo esprimere al Sindaco? Non certo solidarietà per questo modo di condurre l'azione amministrativa a cui fino ad ora abbiamo assistito! A noi ha mostrato un atteggiamento di assoluta indifferenza, è rimasto del tutto sordo a quasi tutte le nostre interrogazioni, alla nostra richiesta di

(continua in ultima)

Carabinieri: il mar. Currenti va in pensione

In pompa magna autorità civili e militari

La figura del comandante della locale Stazione dei Carabinieri, Giuseppe Currenti, in servizio a Castelbuono dal '94 e in pensione dall'1 agosto scorso col grado di luogotenente, è stata apprezzata da tutti coloro che sono intervenuti alla cerimonia di commiato che l'Amministrazione comunale di Castelbuono ha organizzato il 28 settembre nell'aula consiliare del municipio. Oltre ad alcuni amministratori e consiglieri comunali, erano presenti un folto gruppo di sottufficiali del comprensorio e il comandante della Compagnia di Cefalù, cap. Rino Coppola.

In assenza del sindaco Mario Cicero, il vicesindaco Purpuri ha aperto la cerimonia dinanzi ad un folto pubblico con gli occhi rivolti ad un festeggiato visibilmente emozionato. Hanno offerto la loro testimonianza gli ex sindaci Angelo Ciolino e Giuseppe Mazzola, i dirigenti scolastici Antonio Ciolino e Franco Saglimbeni, ed altri (consiglieri comunali e cittadini); sono state riconosciute tra l'altro alla personalità di Currenti la capacità di comunicare anche con i ragazzi e le qualità di un buon padre di famiglia. La testimonianza dei colleghi di lavoro invece è venuta dal mar. Pontillo, dal mar. Ugone, che in atto ha preso in mano le redini della Stazione di Castelbuono, e dal capitano Coppola. Quest'ultimo non è entrato nel merito della professionalità del mar. Currenti, ma ha raccontato un aneddoto legato al proprio insediamento come comandante della Compagnia di Cefalù, quando in segno di augurio lo stesso Currenti gli ha donato una valigetta 24 ore perché la potesse riempire di soddisfazioni. "E' quasi piena - ha detto Coppola - e una tasca interna contiene proprio il valore umano e le qualità professionali del collega andato in pensione."

Una targa del Comune e altri doni da parte dei colleghi sono stati consegnati in pubblico all'ex mar. Currenti. Immediatamente dopo i ringraziamenti di Giuseppe Currenti, il pubblico si è trasferito nella



Il cap. Rino Coppola, il mar. Giuseppe Currenti, il vicesindaco Mimma Purpuri e il presidente del Consiglio comunale Annalisa Sabatino

chiesetta di S. Giovanni dove il vescovo Francesco Sgalambro ha celebrato la Messa in onore del festeggiato.

L'aitante cav. Currenti ha fatto storia non tanto per le sue gesta volte ad assicurare alla Giustizia malavitosi e delinquenti, quanto per la teatralità del personaggio che in un centro vivace come Castelbuono ha avuto modo di esprimersi maggiormente. Due sono i punti che lo hanno reso famoso oltre il ponte della Fiumara: il savoir faire con i cittadini (in particolare con le belle donne), al punto da essere eletto

"Don Giovanni" di Castelbuono in occasione della trasmissione televisiva La domenica del villaggio di Rete 4, e il recupero della chiesetta di S. Giovanni, ora aperta al culto. I castelbuonesi non sempre si accorgono dei talenti paesani, ma per i forestieri stravedono, specialmente quando sono in divisa. Al mar. Currenti infatti è stato possibile raccogliere congrui fondi per il restauro della chiesetta di S. Giovanni come ad altri non è venuto facile per molto meno. Ma quando la questua è finalizzata ad opere elevate, ben venga anche da parte di chi esercita un mandato influente nella forza pubblica.

Con l'eleganza di portamento e di atteggiamento, dunque, questo personaggio da letteratura ha saputo entrare in sintonia con la popolazione anche se in molti, di contro, sono convinti della scarsa incisività della Stazione Carabinieri nel controllo del territorio che in questi ultimi mesi è stato oggetto di numerosi furti e che pare si stia avviando, seppur con atti dimostrativi, al fenomeno del pizzo, disturbando già alcune imprese. Una regia di provenienza maurina, con la spiritosa e spavalda complicità di giovani e meno giovani, secondo fonti attendibili, starebbe tentando il controllo delle attività illecite collegate con la città di Palermo, compreso lo smercio di droga. Questo avverrebbe sotto tanti indifesi occhi che vedono e sanno ma non posseggono mezzi per intervenire.

Tuttavia Castelbuono non disdegna il culto dell'immagine ed un certo mieloso buonismo cui non si è sottratto un uomo come Currenti al punto da farci desiderare un po' di "cattiveria" da parte dell'Arma, non fosse altro che per indurre alcuni ad un maggior rispetto della legalità ed altri ad un più qualificato controllo del territorio.

Ignazio Maiorana



Il personaggio



Gioacchino Genchi, un ambizioso seguigio che sente l'odore dei «tartufi» della mafia

Me lo ricordo più di un ventennio addietro, giovanetto di Castelbuono, appassionato di attrezzature elettroniche per studi e uffici, poi universitario e consigliere comunale d'assalto nelle file del MSI, poi ancora avvocato, infine commissario di PS, quindi vice-questore ora in aspettativa, messi in proprio e diventato consulente della Procura di Palermo come esperto telematico.

Spesso le cronache giudiziarie ci informano del delicato lavoro di decodifica di floppy di computer o di incrocio di telefonate che hanno dato una svolta decisiva a molte importanti inchieste di mafia e che hanno messo gli inquirenti perfino sulle tracce del boss Bernardo Provenzano. C'è sempre lo zampino del dott. Genchi, diventato ormai un punto di riferimento anche per altre Procure d'Italia. Il suo tempo disponibile, ed anche quello della Giustizia palermitana, è limitato,

ma un giretto di osservazione telematica dentro i confini della sua terra natia potrebbe aiutare i "netturbini" a fare un po' di pulizia nel "paradiso" delle Madonie.

Genchi è uno che si è fatto da solo, intelligente, caparbio e pervicace, a tratti anche troppo pieno di sé, ma quest'ultima è la caratteristica che spesso connota quei talenti lucidamente consapevoli delle proprie particolari qualità. Non lo vediamo sfilare tra le autorità alle manifestazioni ufficiali del suo paese anche se viene continuamente richiesta la sua presenza: "C'è sempre qualcuno con cui non posso stare insieme". Ma non ha paura per la sua incolumità? "Certo - ci risponde -, e allora solo per questo mi devo fermare?"

Abbiamo voluto inserire Gioacchino Genchi nell'agenda degli uomini illustri dei nostri luoghi. Non sappiamo quanto uno "sbirro" sia considerato dai suoi compaesani fiore all'occhiello della propria culla d'origine. E' certo però che il nostro giornale sta dalla parte di quanti sono vigili e non dormienti in un territorio.

I. M.

L'agenda del sindaco

Comunicazioni dell'Amministrazione comunale

26-9-2002

A Castelbuono si accorciano le distanze tra medici e pazienti

Tra le misure sul traffico che da qualche mese l'Amministrazione di Castelbuono realizza a favore di una maggiore vivibilità, sono state pure previste delle aree di parcheggio nelle adiacenze di ambulatori medici, farmacie e laboratori di analisi cliniche.

L'assessore al traffico, Santino Leta, che è pure medico di Pronto Soccorso, ritiene che un soccorso domiciliare più immediato da parte di un medico, specie in un paese privo di Ospedale e di Guardia Medica 24 ore su 24, possa salvare la vita di parecchi pazienti.

E' possibile, pertanto, che tra tutti i motivi che caratterizzano spesso l'inutile risultato di un intervento sanitario forse quello collegato all'espressione: "... il medico è arrivato in ritardo..." lo sentiremo invocare un po' meno frequentemente.

27-9-2002

Quella piazzetta ritorna a chiamarsi "Santa Croce"

Il sindaco Mario Cicero ha deciso che la piazzetta Carlo Alberto Dalla Chiesa ritornasse a chiamarsi Santa Croce e intitola una nuova strada al Generale ucciso dalla mafia.

Tale decisione nasce dal fatto che la piazzetta non possiede numeri civici, ragion per cui il ricordo che la comunità di Castelbuono ha nel sacrificio del Generale Dalla Chiesa non viene messo in risalto, visto che lo spirito della decisione è quello di non far perdere la "memoria storica" di quanti sono morti per "mano della mafia".

La nuova strada che prenderà il nome di Dalla Chiesa è la traversa che collegherà la Via Paolo Borsellino (già via S. Croce) con la Via delle Madonie.

27-9-2002

"Il governo vuole il commissariamento finanziario degli enti locali"

Il sindaco Mario Cicero invita il presidente dell'A.N.C.I. Sicilia a indire una riunione dei sindaci della Regione per presentare delle proposte alternative ai pericolosi tagli di trasferimenti sia da parte della Regione sia da parte dello Stato, che provocheranno il collasso degli enti locali, bloccando e congelando qualsiasi iniziativa da parte dei Comuni per l'acquisto di beni e servizi ed anche per le assunzioni, impedendo loro di ricorrere a manovre fiscali locali.

Il primo cittadino auspica che venga organizzata una riunione nel più breve tempo possibile perché i Comuni abbiano da parte del presidente dell'A.N.C.I. indicazioni chiare da parte dei Comuni per aprire una tavola di discussione con il Governo Regionale e con il Governo di Roma.

1-10-2002

La Regione siciliana assicura, attraverso i Comuni, il trasporto gratuito agli alunni della scuola dell'obbligo

Dopo l'iniziativa promossa dal sindaco Mario Cicero di convocare tutti i sindaci delle Madonie e a seguito della protesta degli studenti castelbuonesi, l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, F. Granata, emana un provvedimento che autorizza i Comuni a rimborsare il trasporto degli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori costretti a recarsi presso altro Comune per frequentare scuole pubbliche statali, regionali o comunali, e paritarie qualora non esista nel centro di residenza la corrispondente scuola pubblica. Il sindaco, sulla base degli aventi diritto e delle certificazioni attestanti la frequenza scolastica, provvede così ad assicurare agli alunni il trasporto gratuito attraverso il rilascio di abbonamenti a servizi pubblici di linea o sulla base delle richieste motivate degli interessati, attraverso altri mezzi gestiti direttamente dal Comune o attraverso servizio affidato a terzi dal Comune stesso.

Il primo cittadino di Castelbuono con una nota ha ringraziato il presidente della Regione, on. Cuffaro, l'assessore alla Pubblica Istruzione, on. Granata, l'assessore al Bilancio on. Pagano e i deputati regionali Giannopolo, Speciale, Villari e Zangara per l'interessamento profuso in questa vicenda.

Nei primi cinque mesi...

Assessorato Lavori Pubblici – Manutenzione - Patrimonio

Nel corso dei primi mesi dell'attività amministrativa, dopo un primo periodo dedicato a capire i meccanismi che regolano la gestione di un Comune, sono stati avviati quegli interventi riportati all'interno del programma elettorale e ritenuti prioritari per il Paese. Si sono predisposte le istanze di finanziamento presso i vari Enti provinciali e regionali. Diversi sono stati gli incontri con il nuovo ATO1 (Ambito Territoriale Ottimale) cui afferiscono 81 Comuni della Provincia di Palermo per concordare/definire la gestione delle risorse idriche in ambito sovracomunale.

Di seguito, in sintesi, sono elencati alcuni dei principali interventi avviati.

1. Area artigianale

E' stata presentata (18.9.02) l'istanza all'Assessorato Regionale alla Cooperazione Commercio ed Artigianato con il progetto che prevede il completamento della viabilità dell'Area artigianale (ex Sirap) e dei relativi impianti tecnologici.

2. Rete idrica/rete fognaria

- E' stata avviata la redazione del progetto esecutivo per il potabilizzatore di Centomasi. La cantierabilità del progetto sarà pronta nei primi mesi dell'anno 2003 per accedere ai finanziamenti del POR Sicilia 2000/2006.

- E' stata avviata la redazione di una carta urbana ed extraurbana per dotare il Comune di uno strumento oggettivo al fine di organizzare e migliorare la gestione delle risorse idriche dell'attuale rete.

- Sono stati effettuati diversi incontri con le Amministrazioni di S. Mauro e Pollina ed il Genio Civile per la ripartizione delle risorse idriche ricadenti nei Comuni di Pollina, Castelbuono, S. Mauro Castelverde e Geraci Siculo.

- E' stata presentata (2.10.02) al Commissario Delegato per l'Emergenza Idrica della Regione Siciliana l'istanza per l'ammissione al finanziamento dei lavori per l'appresamento delle acque emergenti all'interno della esistente galleria di derivazione di Fosso Canne e per l'adduzione delle stesse all'esistente bottino di riunione della sorgente Canne, al fine di recuperare le acque inutilizzate che si riversano nell'alveo di un affluente del Torrente Mandarini.

- E' in corso la manutenzione della rete fognaria in Via Isnello e in Via A. Spallino.

3. Emergenza rifiuti

Sempre più si fa pressante l'emergenza rifiuti. La chiusura della discarica di Collesano (settembre 2002) e la successiva indicazione della Prefettura di effettuare lo scarico dei rifiuti presso Bellolampo (PA) ha pesantemente gravato e graverà sul Bilancio Comunale. Infatti, l'Amministrazione è stata costretta ad affittare temporaneamente un mezzo più idoneo e ad avviare la pratica di mutuo per l'acquisto di un nuovo automezzo, considerato che gli attuali, per capacità di carico e vetustà, non sono in grado di effettuare lunghe percorrenze per garantire lo smaltimento dei rifiuti.

- E' stata consegnata in Prefettura la documentazione necessaria per l'Ampliamento della discarica RSU in contrada Cassanisa.

Al fine di non appesantire ulteriormente la situazione alquanto critica, invitiamo tutti i cittadini a rispettare le regole per la raccolta differenziata e a mettere in pratica quei piccoli accorgimenti quotidiani che possono ridurre la produzione di rifiuti.

4. Parcheggio zona Rosario

Il progetto esecutivo sta per essere inviato in Sovrintendenza per il rinnovo del Nulla Osta (già scaduto) necessario all'espletamento della gara.

5. Valorizzazione, recupero, manutenzione del patrimonio comunale

- E' stata avviata la progettazione esecutiva dell'ampliamento e la ristrutturazione della Casa comunale al fine di renderla pronta per la richiesta di finanziamento POR Sicilia 2000/2006.

- Uno stralcio di circa 350.000 relativo al progetto dell'Orto Botanico è stato inserito in graduatoria per il finanziamento. Sono in acquisizione i visti della Sovrintendenza e dell'AUSL.

- E' in fase di acquisto una particella del giardino attiguo all'ex Convento di S. Francesco per la realizzazione dell'Orto Botanico.

- E' stato effettuato un incontro con la "Provincia Regionale di Palermo" per la richiesta di finanziamento al fine di completare il complesso di S. Francesco.

- E' in fase di avvio la richiesta di mutuo agevolato per il completamento e l'adeguamento alla normativa vigente del campo di calcio "Luigi Failla".

Domenica Purpuri

Vicesindaco, assessore Lavori Pubblici-Manutenzione-Patrimonio

Promozione della cultura femminile Donna pericolosa? Solo libera

La scrittrice Dacia Maraini nella città normanna

Sala delle Capriate, 2 ottobre 2002. Un convegno per ribadire il ruolo della cultura femminile nella società, ammesso che ancora ce ne fosse bisogno. Ma un incontro è sempre utile: fa esprimere gli intervenuti, li accomuna o li divide su concetti e significati, comunque produce discussione per tenere viva la coscienza. Per fare accorrere anche gli indifferenti si porta un nome di richiamo come la scrittrice Dacia Maraini e la sala strabocca.

Ad aprire i lavori del convegno è stato il sindaco Simona Vicari che ha voluto manifestare il proprio interesse di donna e di primo cittadino in favore dell'affermazione femminile nella vita istituzionale e sociale che da qualche tempo vede Cefalù distinguersi come esempio di comunità diretta in tal senso. Il presidente della Fondazione Mandralisca, prof. Giuseppe Simpicio, ha condotto la gestione degli interventi.

L'iniziativa, patrocinata dal Comune cefaludese, dalla Fondazione Culturale Mandralisca, dalla Regione siciliana e dalla locale Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, è stata divisa in due parti: la prima, introdotta da Anna Collura, ha fatto riaffiorare alla memoria la personalità di donne cefaludesi (Liria Lo Iacono,



Da sinistra, Francesca Traina, il sindaco Simona Vicari e Dacia Maraini

Lina Todaro, Pepita Misuraca, Matilde Guagliardo) raccontate da Franca Agnello, Rosaria Muffoletto, Filomena Restivo e Tina Vezzioli; la seconda è entrata nel rapporto donne-scrittura osservato dalla prof.ssa Francesca Traina e dalla scrittrice Dacia Maraini.

Francesca Traina, premettendo che quest'incontro non è un convegno di maniera o una cultura di moda, ha parlato della figura letteraria della poetessa Alda Merini e della sua avventura umana in un ospedale

psichiatrico, partendo da una premessa: "Coloro che intendono apprezzare la scrittura femminile devono imparare a farlo autonomamente, senza dar troppo credito alla critica prevalentemente vista al maschile". Poi parla della Merini come donna e poetessa trasgressiva, depressa e per questo andata a finire in manicomio. Ma il luogo dell'ospedale psichiatrico diventa luogo di estrema salvezza da dove esce con una personalità riabilitata al punto da mettere in gioco il sesso e il

senso, il delirio definito schizofrenia ma in verità solo un incontenibile desiderio d'amore a volte represso con l'elettroshock.

Il concetto di femminilità, per Dacia Maraini, paradossalmente non è mai stato di competenza delle donne. Sono sempre stati gli uomini a parlarne e a stabilire canoni e codici. "Ma essi sono in crisi - afferma la scrittrice - e credo vogliono ora partecipare ad un mondo diverso. La storia è strana: può andare avanti e indietro. La storia della donna è andata avanti a serpentina. Nei primi del '900 s'era molto diffusa la convinzione che appena la donna raggiunge la libertà diventa pericolosa." La Maraini ha anche fatto notare come la maggioranza dei lettori sono donne ed anche i mercati librari sono molto più favorevoli alla produzione femminile di quanto non lo fossero le istituzioni culturali. "L'affermazione del mondo femminile - ha detto tra l'altro la scrittrice - è stata resa difficoltosa anche dal fatto che le donne sono state portate a rivolgere la loro aggressività verso l'interno, a chiudersela dentro come masochiste. Al contrario, gli uomini la sfogano verso l'esterno come avviene anche nell'amore."

Queste ed altre analisi sono state fatte durante il convegno e alla fine un breve ma vivace dibattito ha fatto emergere qualche dissonanza. Sotto qualunque punto di vista si guardi, l'evento ci è sembrato però utile e produttivo.

Ignazio Maiorana

La storia dell'informatica è recente ma procede a ritmi vertiginosi. Diverse sue peculiarità sfuggono ai più ma le ripercussioni finiscono prima o poi con il coinvolgerci tutti. Certe cose, in questo settore, si è portati a credere, accadono come effetto secondario o collaterale ma non sempre è così. Se gli aspetti tecnici possono interessare poco o niente, il problema della pornografia è, ad esempio, molto tangibile. La naturale attrazione fra i sessi viene utilizzata per veicolare in abbondanza su internet tutta una serie di messaggi che col sesso tangibile hanno poco a che fare. Non è un mistero che per il lancio dei nuovi telefonini con display a colori e opzioni avanzate di navigazione internet, alcuni operatori di telefonia si sono preoccupati di entrare in contatto o addirittura di acquistare siti pornografici. Praticamente si può telefonare con la passera o il pisello nell'orecchio!

Altro elemento, solo apparentemente di secondo piano, è quello legato alla pirateria informatica. Il copia copia si è tollerato perché ha garantito la diffusione massiccia di uno standard. Man mano che la gente si è avvicinata all'informatica, però, parallelamente ha acquisito la mentalità del tutto gratis. Il concetto: «rubare è da furbi» quasi come risposta a coloro che si trovano potenzialmente nella condizione di poter rubare di più ha trovato terreno fertile. Acquistare un pc ha consentito, a molti, di entrare facilmente in possesso di programmi economicamente parecchio più costosi della stessa macchina. In campo automobilistico una cosa analoga significherebbe benzina gratis. Contemporaneamente la diffusione di internet ha permesso ad uno stuolo di programmatori indipendenti di entrare in contatto fra loro mettendo a punto programmi a basso costo, se non del tutto gratuiti, in grado di fare moltissime delle cose che fanno i programmi ufficiali ben più costosi. Nella testa della stragrande maggioranza delle persone c'è però l'idea che se una cosa è gratis allora non deve essere ottima. Studi di settore hanno messo in evidenza che se la pubblica amministrazione usasse programmi di ufficio alternativi a quelli di Bill Gates si risparmierebbero un mucchio di soldi e, dico io, si potrebbe eliminare qualche ticket sulle medicine messo da questo governo. Scrivo queste righe, come sempre, con Open Office 1.0 che è gratuito.

Sino a quando la pirateria è rimasta confinata al solo campo informatico comunque il grido di dolore dei derubati non ha fatto più di tanto scalpore ma quando si è cominciato a copiare musica, film, libri il discorso è cambiato perché si è andati ad intaccare il sacrosanto diritto d'autore.

Vietato copiare

di Vincenzo Raimondi

Non tutti sanno che, da qualche anno, nel nostro Paese, copiare cd è un reato più grave del falso in bilancio, con le condanne sino a tre anni di carcere. Sono certo però che con la legge Cirami sul «legittimo sospetto» si potranno spostare

anche questi processi. Una volta instauratasi la mentalità che tutto quello che gira sul PC è di tutti, sarà molto arduo il cambiarla. Il caso della musica poi è emblematico. La copia di un cd audio fatta con un masterizzatore da 50 euro su un cd da 50 centesimi è assolutamente identica all'originale. Siamo alla moltiplicazione dei pani e dei pesci e cosa non è il computer se non un sofisticato moltiplicatore? Tutti possono fare il miracolo. Non voglio tediare il lettore con discorsi sui file MP3 o Divx, tenerli sul proprio PC senza essere i padroni dell'originale è reato, ma il problema delle copie con le sue conseguenti ripercussioni economiche è enorme. Qualche osservatore ha fatto semplicemente notare che oggi un cd audio costa mediamente 20 euro che sono tanti. Pare sia la risposta delle case discografiche alla pirateria, meno se ne vendono più costano, ma è il gatto che si morde la coda. Il vero fatto è che nessuno vuole rimetterci. Il siciliano Franco Battiato ha da poco fatto uscire il cd «Fleurs 3» con la multinazionale Sony. 12 brani di cui 11 cover, ovvero riletture di brani di altri autori italiani, quindi già editi. Se si tratta di cover perché non mettere nel cd, e ci starebbero, altri 6 pezzi? Di certo non gli mancano fantasia e capacità. Costo del cd 20 euro. Roberto Ciotti, di cui molti ricorderanno un epico concerto in piazza Castello pochissimi anni fa, ha pubblicato, in questi giorni, un cd dal titolo «Behind the door». Praticamente se lo è autoprodotta con l'appoggio del quotidiano *Il Manifesto*. Anche qua 12 brani ma nuovi, qualcuno dalle atmosfere non è, in realtà, nuovissimo però il costo è di 10 euro. Poi c'è *Panorama* che con il settimanale vi permette di acquistare cd storici ma sempre ottimi, l'ultimo è di Santana, a molto meno di dieci euro e magari ci trovate un articolo del bravissimo paesano Abbate. Come si vede ci sono margini di manovra. Questo non farà scomparire la pirateria perché ormai la voglia di possedere più di quanto si possa consumare si è ben radicata in molti di noi ma di sicuro ci farà riflettere prima di copiare un cd.

A questo punto sembra tutto chiaro ma c'è una ciliegina sulla torta. Al Parlamento europeo c'è chi vuole far passare una legge che tassa i cd vergini in modo spropositato, si parla di cinque dieci volte il loro costo attuale, distribuendo poi i milioni introiti alla SIAE che è una azienda privata protetta dallo Stato. Quando il libero mercato non funziona ecco intervenire gli stati ma sempre a vantaggio di pochi.

Sconfiggere la disarmonia dell'uomo per migliorarne la vita

Un incontro a Mondello raccontato da Lucia Maniscalco

Il parto in acqua, la febbre del bambino, le vaccinazioni, la postura, la respirazione, la meditazione, le intolleranze alimentari, questi i temi dell'incontro svoltosi a Mondello, domenica 29 settembre 2002, presso lo Splendid Hotel "La Torre" e organizzato dall'A.M.O.S. (Accademia di Medicina Omeosinergetica).

Gli argomenti, trattati in modo semplice, hanno ruotato intorno all'uomo, considerato nella sua unitarietà. Proprio tale considerazione, del resto, contraddistingue la medicina omeosinergetica rispetto alla medicina ufficiale, che tende invece a suddividere l'individuo in ragione delle patologie manifestate.

Il fascino della teoria su cui si basa questo tipo di medicina alternativa consiste nel mettere in luce il mistero che governa l'universo attraverso un'indagine che ha come punto di partenza la malattia e il suo significato più profondo.

L'invito che sembra trasparire dagli interventi che si sono succeduti è quello di non considerare la malattia come un avvenimento nefasto da combattere con tutti i mezzi a disposizione, bensì di attribuirle la funzione di tentare un riequilibrio dell'organismo che ha perduto la sua naturale armonia. In tale prospettiva non ha dunque senso contrapporsi drasticamente alla malattia perché ciò si tradurrebbe in un semplice abbattimento dei sintomi senza un'effettiva risoluzione della causa che ha dato origine al problema.

Allora, la malattia porta con sé un messaggio da valutare con attenzione per scoprirne la vera natura, oppure deve essere combattuta fino a farne scomparire i sintomi con i numerosi farmaci anti-biotici, anti-infiammatori, anti..., che esistono in commercio? Una domanda del genere nell'attuale momento storico, in cui si esalta il benessere a tutti i costi, comincia a provocare qualche crisi come è provato dal numero sempre crescente di persone che si rivolgono alla medicina alternativa.

La malattiasi afferma ad alta voce dall'altra parte dello schieramento ufficiale, è l'espressione fisica di un male che ha origine nell'interiorità dell'uomo. La connessione esistente tra il corpo fisico e lo spirito dell'uomo svela il significato profondo della malattia.

Imparare a collegare la sofferenza fisica a quella interiore rappresenta la chiave per pervenire alla comprensione del ruolo di ciascun individuo nel mondo, al fine di potere realizzare gli obiettivi che ha programmato. Il benessere, allora, non è tanto un fatto esteriore, ma è il benessere dell'anima, la cui realizzazione apre all'evoluzione dell'intera umanità in considerazione del collegamento esistente tra tutti gli esseri in vista di un comune piano universale.

Sembra altresì potersi cogliere l'importante raccomandazione a non rendere traumatica la vita sin dal suo inizio, iniziando così ad accogliere il bambino direttamente in acqua, e pro-

“Vivere: perché?”

eguendo in modo non conflittuale con le manifestazioni patologiche dell'esistenza stessa. In questo contesto, anche la febbre mira a riequilibrare, ha una funzione depurativa dell'organismo e non va pertanto combattuta in modo drastico. Ascoltare il corpo, anche quando esso è ammalato, consente di ascoltare l'anima e di ritrovare se stessi.

Assume per tale via una decisiva importanza la valutazione del modo di porsi dell'essere umano nello spazio, la cui espressione patologica, sin dai primi anni di vita, presenta i caratteri della scoliosi infantile. L'armonia del bambino, si afferma, comporta un modo gioioso di porsi nello spazio che lo circonda, che si desume dall'assunzione di un'equilibrata e articolata postura del corpo. La medesima armonia deve interessare l'intera struttura del corpo, con particolare riguardo all'articolazione temporo-mandibolare (A.T.M.) che collega la mandibola al cranio e alla colonna vertebrale, fino a raggiungere la struttura periferica. In questo senso è confermata l'importanza della

visione unitaria dell'uomo, tenuto conto del fatto che la disfunzione di un determinato organo ha riflessi su tutto l'organismo umano, come è costantemente provato.

Al medesimo fine di sostenere la “non conflittualità” è stato ispirato l'intervento del dott. Gaetano D'Alessandro su “comunicazione e modelli educativi”, che ha messo in rilievo il problema dei disagi nei rapporti umani pur nell'era di internet. “E' necessario – egli afferma – passare da un modello educativo *autoritario*, caratterizzato dalla conflittualità che si instaura tra un soggetto che comanda e uno che ubbidisce, ad un modello *autorevole*, caratterizzato da una relazione in cui vi è un soggetto portatore di un problema che si relaziona all'altro in modo che si raggiunga una condizione di soddisfazione reciproca”.

Estremamente interessanti sono stati inoltre gli interventi sulla **corretta respirazione e sulla meditazione**, giudicate come **elementi fondamentali per ristabilire l'equilibrio interiore e per sconfiggere lo stress**, che

rappresenta il male più insidioso dell'età contemporanea. Da ciò traspare con insistenza l'invito a guardarsi dentro, a gustare la respirazione, a sentirla momento per momento, a fare respirare non solo i polmoni ma l'intero corpo.” Respirare è sinonimo di vita “così come” meditare è allentare la mente per consentire all'anima di esprimersi con la purezza e la genuinità che le sono proprie.

Anche l'intervento del dott. Francesco Oliviero, presidente dell'A.M.O.S., è stato diretto nello stesso senso, mirando a dimostrare che se l'equilibrio interiore si riflette su quello esteriore, è anche da considerare che **una dieta sbagliata, risultante il più delle volte dall'associazione di sostanze alcaline e di sostanze acide nello stesso pasto, può avere effetti devastanti sull'organismo, fino a condurre all'obesità.** Non sfugge dunque, neanche in campo alimentare, la critica allo stile alimentare affermato dalla cultura occidentale, ricco di proteine animali e di associazioni talvolta confliggenti, responsabili di parecchie intolleranze, e l'invito ad abbandonare i modelli consumistici vigenti per una dieta equilibrata e meno abbondante.

A ben considerare, il filo conduttore degli argomenti trattati sembra potersi individuare nella convinzione che per ristabilire l'equilibrio dell'uomo e dei rapporti umani, bisogna imparare a rapportarsi alla malattia in modo nuovo, in maniera da riuscire a scoprire nei segni della malattia il linguaggio sottile di un turbamento interiore che ha bisogno di essere risolto. A tal proposito, assume un significato eloquente l'affermazione del “Maestro”, dott. Marcello Monsellato, secondo la quale “l'esterno è la chiave dell'interno”, cui si cela la chiave di lettura della vita dell'uomo nella sua unitarietà, comprensiva cioè dell'aspetto materiale e di quello spirituale. Allora, seguendo questa impostazione logica, si può facilmente pervenire alla conclusione che se nel campo individuale è lo spirito che deve guidare l'uomo, così nel campo più vasto dell'universo è lo spirito universale che ha bisogno di essere messo nel giusto rilievo. In tal senso risultano significative le parole del Maestro, allorché afferma: “Non si può pensare di recidere un fiore senza disturbare una stella”.

Qual è dunque il significato della vita? La risposta è immediata ed energica: la vita consente di realizzare ciò che si vuole, purché se ne attribuisca la direzione alla luce interiore, cioè all'anima. I tre modi estemporanei, tratti dal pensiero di un noto scrittore inglese, per individuare se il pensiero è ispirato dall'anima o dalla mente, sono i seguenti:

“Il pensiero che proviene dall'anima è un pensiero di gioia;
la parola che viene dall'anima dice la verità;
il sentimento che viene dall'anima è un sentimento di amore”.

“L'amore? Imperfetto”

Il giornalista e scrittore Pasquale Barranca presenta il suo primo romanzo a Castelbuono



Annamaria Carabillò, Pasquale Barranca, Carmelo Mazzola e Martino Spallino

Un ristretto numero di invitati ha seguito la presentazione del romanzo “Dell'imperfetto amore” (ed. *ila palma*, Palermo, 142 pagine, 12,50), avvenuta lo scorso 5 ottobre presso la Sala delle Capriate dell'ex monastero della Badia a Castelbuono.

Ma cosa ha spinto l'autore a scegliere questo centro e non i salotti palermitani per la prima presentazione ufficiale del suo libro? “Castelbuono gode anche a Palermo di una certa fama di sensibilità e vivacità culturale sia nel campo artistico sia nel campo letterario”, ha detto Barranca. Così, quando egli ha chiesto a chi poteva rivolgersi, il Comune gli ha aperto le porte e tre docenti del locale Liceo Scientifico e IPAA (Giuseppe Piro, Annamaria Carabillò e Martino Spallino) si sono subito messi a disposizione, il primo nell'organizzazione, gli altri nella critica dell'opera per la presentazione al pubblico alla presenza dell'assessore alla Pubblica Istruzione Carmelo Mazzola.

La professoressa Carabillò ha argomentato sugli aspetti sentimentali e umani della storia d'amore proposta dal volume, il prof. Spallino ha recensito l'opera sotto il profilo filosofico con una ricca serie di parallelismi e citazioni di sapore più prettamente didattico.

Ma l'amore costituisce ancora novità da lanciare attraverso una iniziativa editoriale? Ci pare proprio di sì se è vero – come è stato puntualizzato quel giorno – che l'amore è unico e originale in ogni amato e in ogni amata. E pur quando il racconto sembra una storia come tante, essa accoglie in sé varie particolarità che la rendono comunque unica.

Curioso il titolo: *Dell'imperfetto amore*. Un amore, anche quando lo riteniamo grande, è pur sempre imperfetto? Per l'autore sì, per lui infatti qualsiasi rapporto amoroso presuppone una limitazione alla libertà. Solo un rapporto d'amicizia, continua Barranca, può essere definito “quasi perfetto”.

Quando si decide di regalare un libro ad un bambino generalmente la scelta cade su tre tipologie di racconti: il più famoso, il più costoso, il più illustrato.

Poca attenzione viene posta al messaggio che esso veicola e all'adeguatezza del testo con lo sviluppo intellettuale del bambino che lo riceve. I libri per bambini, a differenza di quelli per adulti, devono infatti rispondere ad alcune precise regole, che quasi sempre sono ignorate dai rivenditori di libri o dai bibliotecari per bambini.

Prendiamo per esempio due fiabe molto note nell'ambito della letteratura per l'infanzia: *Hänsel e Gretel* e *Biancaneve e i sette nani*.

I destinatari comuni di questi testi sono bambini di età compresa tra i 4 e i 6 anni.

In questa fase dello sviluppo intervengono fenomeni evolutivi molto importanti che interessano il rapporto del bambino con l'altro.

Ciò che ogni piccolo sperimenta è una realtà che si estende oltre il proprio nucleo familiare, per comprendere i compagni di scuola, gli insegnanti, l'autista del pulmino, il bidello, il maestro di ballo e tanti altri soggetti che svolgono ruoli diversi da quelli assolti dai membri della propria famiglia.

E' una fase molto delicata che induce il bambino a fare una scelta: rimanere chiuso nel proprio egocentrismo (riguarda la posizione di centralità con cui generalmente i bambini da 3 ai 5 anni vivono il rapporto con l'altro) o aprirsi al mondo circostante.

E' comune a molte mamme il difficile adattamento del proprio bambino nella scuola dell'infanzia.

Alcune raccontano che dopo un periodo di serenità i propri figli hanno iniziato a detestare l'asilo e le maestre, altre invece ricordano questo evento con molta serenità.

Ciò che fa soffrire il bambino in questo delicato passaggio non è la novità, ma la paura "di uscire dal proprio guscio e di non poter tornare indietro".

In questi momenti il ruolo dei genitori è molto importante: rassicurare il bambino e contenere la sua angoscia.

Il piccolo deve percepire che a scuola resterà solo poche ore, che le maestre sono buone, che ci sono nuovi compagni; ma soprattutto che la sua mamma non lo abbandona.

Nelle due fiabe prese in esame vi sono due caratteristiche comuni che rendono i testi poco idonei a bambini di questa età.

In entrambi i racconti, infatti, si verificano due episodi importanti: l'allontanamento dal nucleo familiare e l'abbandono nel bosco. Ciò che accade dopo poco importa al bambino di questa età, perché egli percepisce il messaggio nel suo significato letterale: "le mamme diventano matrigne, allontanano e abbandonano".

Il messaggio viene percepito in una dimensione rudimentale e tale significato è spesso accentuato da illustrazioni che non enfatizzano le strutture profonde del testo.

Il risultato di tutto questo è una

visione distorta della realtà che alimenta paure incosce e non favorisce un armonico sviluppo psicologico del bambino.

Molti testi, infatti, illustrano solo le scene dell'allontanamento e dell'abbandono con colori forti e aggressivi (rosso, blu e nero), mentre vengono trascurati tanti altri aspetti importanti che denotano input educativi. In *Hänsel e Gretel* la sofferenza del padre che non vuole portare i bambini nel bosco; la punizione della matrigna che è stata cattiva o la ricomposizione del nucleo familiare con i bambini che riabbracciano il padre.

Quasi sempre l'illustrazione finale di *Hänsel e Gretel* è il tesoro trovato dai piccoli che risolve tutti i problemi della famiglia scongiurando ogni possibile ripensamento dei genitori. In tal modo si somma nuovamente un ulteriore messaggio negativo: ciò che ricomponi la famiglia non è l'amore gratuito, ma la stabilità economica.

In *Biancaneve e i sette nani* accade qualcosa di simile: l'illustrazione pone l'enfasi su tre aspetti particolari: la bellezza di Biancaneve, la cattiveria del cacciatore, l'amore del principe.

La logica del profitto spinge gli editori ad "adattare" i testi alle esigenze del pubblico infantile di ogni età, riducendo i contenuti o proponendo i testi in cartonato, ciò comporta una svalutazione del significato pedagogico dei racconti.

La fiaba di Biancaneve illustrata nelle versioni più comuni suggerisce al lettore: la bellezza è un valore assoluto, per la quale le donne che non la possiedono possono essere disposte a tutto, anche ad uccidere; non bisogna fidarsi di nessuno, nemmeno dei propri familiari, perché spesso, dietro le apparenze gentili, si nascondono le streghe più crudeli.

Si tratta di un vero stravolgimento del significato letterale e pedagogico del testo. Infatti, basta leggere la traduzione integrale di Clara Bovero tratta dalle *Fiabe del Focolare*, edizione Einaudi, per capire che in realtà la fiaba tratta tutta un'altra storia.

Si racconta, infatti, di una mamma che muore per mettere al mondo una bambina, "un vero gesto d'amore", di un eroe generoso che risparmia la vita di Biancaneve, dei nani furbetti che trovano l'occasione per mettere ordine alle loro faccende domestiche, di uno strano principe che vive una vicenda comica e di una cattiva matrigna che viene punita con un paio di scarpe roventi.

L'angolo dei bambini

a cura di Daniela Vignieri

La scelta di un libro

Nella sintesi originaria questi

elementi fanno percepire al bambino due importanti messaggi valoriali, non facilmente fruibili attraverso altri linguaggi: l'amore è un gesto gratuito, i cattivi sono sempre puniti.

La bellezza di Biancaneve è in realtà la metafora di una bellezza sottile ed interiore: la fanciullezza.

Una condizione esistenziale che non ha nulla a che vedere con l'esteriorità, un modo semplice e genuino di vivere la vita e il rapporto con gli altri.

Tuttavia raramente gli illustratori rappresentano Biancaneve come una bambina o il cacciatore nei panni di un eroe.

In tal modo tutto il racconto ruota attorno a un preciso sentimento: l'invidia.

Passa così inosservato il coraggio del cacciatore che sfida l'ordine imposto dalla matrigna per difendere il bene, la diversità che si scopre nel dialogo di Biancaneve e i sette nani, la vita che rinasce con un gesto d'amore.

Quale libro per il tuo bambino?

Non esistono regole valide per ogni libro o per ogni bambino, tuttavia è possibile seguire alcuni utili suggerimenti:

- Se il vostro bambino ha un'età compresa tra i 4 e i 6 anni il libro adatto è la fiaba o la favola.

- Se il vostro bambino ha un'età compresa tra i 6 e i 10 anni i libri adatti sono i racconti, il genere avventuroso, storie di ragazzi, opere di divulgazione, i giornalini e il fumetto.

Quali fiabe o favole sono adatte?

Le fiabe: bisogna selezionare quelle più rispondenti alla personalità e alle fase evolutiva di ogni fanciullo, secondo i suoi gusti, le sue esigenze e la sua maturità.

La presentazione e la narrazione di una fiaba deve essere originale e personale.

Gli effetti positivi di questo genere letterario dipendono, soprattutto, dall'educatore, che deve ampliare l'orizzonte del fanciullo oltre il mondo della fiaba.

Da evitare le fiabe che hanno come contenuto l'abbandono, la morte, la solitudine e non si concludono con il lieto fine.

Da preferire quelle che esaltano qualità umane (la laboriosità, la pazienza, l'amicizia, la generosità, il desiderio di conoscere) e fanno divertire.

Nota: smettiamola di rattristare i bambini con fiabe lugubri e lacrimose, la morale può nascere anche da un sano sorriso.

Favole: il contenuto deve essere semplice, ma non banale, le azioni e i personaggi devono essere familiari al bambino.

Da evitare i contenuti ambivalenti, le storie di nozze impossibili e di imprese senza successo.

Sono da preferire le favole classiche, dove i buoni si salvano sempre e i cattivi vengono sempre puniti. E' proprio la drasticità delle situazioni che permette la loro facile identificazione e comprensione.

L'illustrazione è importante?

L'illustrazione nelle fiabe e nelle favole rappresenta l'elemento più importante per lo sviluppo cognitivo del bambino, forse anche più del testo.

Essa veicola il messaggio, chiarisce il contenuto e stimola l'interesse.

E' importante che l'illustrazione evidenzi contenuti valoriali e non si limiti semplicemente ad esplicitare in forma grafica il testo scritto.

I colori devono essere piacevoli e luminosi nella rappresentazione di eventi felici e grigi e opachi nella rappresentazione di eventi tristi.

E' tipico infatti negli adattamenti dei testi in cartonato l'attenuazione della morte con colori chiari e gioiosi.

Se infatti, non si può fare a meno di regalare ad un bambino una fiaba con un morto in famiglia, che sia rappresentata in forma corretta e non faccia percepire al bambino sentimenti ambivalenti.

Quali i racconti, avventure, storie di ragazzi, opere di divulgazione, giornalini o fumetti scegliere? La scelta del contenuto è sufficiente?

Di questo ed altro, parleremo nel nostro prossimo incontro...

Un augurio ai piccoli lettori per il nuovo anno scolastico

Cari piccoli lettori, non fermatevi davanti al cancello del libro di testo, ma andate oltre, leggete ogni giorno una paginetta di un piccolo libro personale. Trasformate in un'abitudine ciò che da sempre avete ritenuto un noiosissimo dovere. Sappiate che un libro non è una cosa morta, ma contiene il pensiero e l'anima di colui che l'ha ideato. Quindi, trattatelo come se fosse un ospite d'onore, ponetelo in un luogo accogliente, invitatelo a colazione, dopo pranzo, o dopo cena. Parlate di lui con i vostri amici e i vostri familiari. Ricordate: chi trova un amico, trova un tesoro.

Se hai letto un libro in particolare e vuoi raccontare le tue impressioni, se vuoi consigliare ad altri bambini un testo interessante, se vuoi raccontare il perché non sopporti la lettura, o semplicemente farci divertire con una simpatica barzelletta, saremo felici di ascoltarvi.

E-mail: obiettivo@madonie.com oppure D.VIGNIERI@jumpy.it

Avete subito danni a seguito di un incidente stradale?

Stefano Cupone penserà a tutelare i vostri interessi presso la compagnia assicuratrice.

Riceve per appuntamento telefonico chiamando il cell. 333 3229715

Su questo grande albero non me la passo male, nel cortile di un ospedale abbonda il cibo e non solo le schifezze che i ricoverati lanciano dalle finestre, ma anche sprovveduti topolini ogni tanto arricchiscono la mia dieta, o la carogna di qualche gatto, oppure un paziente decide di fare amicizia, mi offre le prelibatezze che i parenti gli hanno portato da casa, avvolte in bei tovaglioli a scacchettoni, profumate di odore di casa e cose buone.

E non crediate che sia un uccello egoista, perché in questi anni che vivo qui ho fatto amicizia con molti uomini, molti erano poveri, altri ricchi, purtroppo la maggior parte è entrata qui da vivo ed è uscito solo con l'accompagnamento del prete.

Vi chiederete come riesca a ricambiare i doni degli uomini: è semplicissimo, poiché loro parlano alla finestra, piangono o si lamentano, ed io volo dal ramo al davanzale, e li ascolto, ed ho imparato storie che racconto in giro agli altri miei fratelli corvi.

Sono storie allegre, storie strane, storie di solitudine, storie che mi fanno pensare che l'uomo in fondo è un animale ben più disperato di noi bipedi volatili, con troppi casini sentimentali ed imbrogli e truffe, ed è capace di dare la morte ai suoi simili per motivi assurdi e per me incomprendibili.

Non voglio divagare parlando di filosofia, non mi compete, posso solo limitarmi ad ascoltare e raccontare, ed è per questo che magari certi giorni mi sentite sul vostro tetto che mi lamento; **non chiamatemi corvo del malaugurio, perché la sua sciagura l'uomo se la costruisce ogni giorno con le sue mani...** ecco, mi avete fatto sputare una sentenza e mi si stanno scarruffando tutte le penne.

Vi voglio raccontare questa storia, in cui una volta tanto i sentimenti sono... no, non traggio conclusioni, me lo direte domani, e magari lasciatemi al davanzale un pezzettino di formaggio e qualche oliva, e sarò felice di ascoltare ancora le vostre storie, e poi, tornato sul mio ramo, di riferirle ai passerotti ed alle rondini, così per il gusto di raccontare.

Quest'ospedale esiste da prima che fossero deposte le uova dei miei bis-bisnonni, e si affaccia a strapiombo su una scogliera ed il mare sotto è sempre blu, blu profondo come certe notti e certe mie piume, e dal mio albero posso vedere la corsia dove sono ospitati bambini ed uomini, e tutti hanno ben ragione di essere disperati, perché la sorte gli ha regalato un'esistenza senza movimento, se penso per un attimo che un giorno non potrei più volare, vorrei essere morto.

Uno degli amici che mi fa trovare sempre qualcosa da beccare si chiama Paolino, tutti gli uomini con i camici che lo accudiscono lo chiamano Paolino lo scemo, e vedo anche che si intascano i soldi che due signore portano per Paolino, e sento che dicono "vi raccomandiamo, il cambio di lenzuola e la biancheria, e se il nostro parente ha bisogno di qualsiasi

cosa, non lesinate sulle spese, vi sarà tutto rimborsato alla nostra prossima visita", ma quegli uomini in camice trattano Paolino come tutti gli altri, solo che lui parla poco e male, ed ho difficoltà a capirlo persino io che capisco il discorso del vento e l'urlo del tuono ed il sussurro della rugiada.

Una volta ogni quindici giorni arriva una grande automobile, ed un autista fa scendere due donne alte e molto eleganti, che vanno a trovare Paolino e poi se lo tengono in braccio per tutto il tempo, e gli lasciano sempre qualche pacco, che gli uomini in camice frugano sempre prima di lui: ascolto il rumore dei tacchi nel corridoio e Mariella, una delle donne che trattano meglio i ricoverati, dice ad alta voce "le baronessine Flora ed Eugenia Scalia di Gugliapersa in visita per Paolino". A questo punto il mio amico viene preso dal letto e messo sulla sedia a rotelle, e portato in terrazza, se è bel tempo, nel salone della palestra, se piove. Ed io vedo che Paolino è contento, anche se non riesce a dirlo, ma lo capisco dal mio istinto, ripenso alle cose che mi ha raccontato e volo dal ramo al davanzale, per farmi trovare pronto quando lui verrà a chiamarmi, con quel suo fischio, per darmi qualcosa.

Paolino, alcuni anni fa, abitava nel paese di Gugliapersa, lontano dalla città di Palermo dove siamo adesso; certe mie amiche cicogne che vanno e vengono dalla Germania all'Africa e viceversa mi hanno detto che c'è un palazzo grande, e che sul tetto hanno costruito un posatoio, dove loro si fermano per riposarsi, ed hanno anche visto le due parenti di Paolino, nel cortile di quel palazzo.

Lui stava in quel palazzo, ma non perché fosse veramente parente dei baroni Scalia, ma solo perché era stato trovato sullo scalone, abbandonato da qualche madre disperata, ed il barone Leo lo aveva affidato ad una delle sue governanti, per farlo crescere; magari sperava che potesse aiutare i massari nel feudo, ma Paolino veniva su male, sgraziato per via di quelle gambette diverse, per cui cercava di fare le cose veloci ma combinava spesso danno, e così scippava qualche pedata in culo dagli altri servitori, che poi gli cantavano pure qualche canzoncchia a dileggio della sua zoppia e della sua malagrazia.

E così Paolino viveva nel palazzo, in uno stanzino piccolo piccolo con una finestrina ovale, da cui riusciva a vedere le stelle e pensava che su una di quelle c'era il Paradiso, con la sua mamma ed il suo babbo, che (così gli avevano detto quando l'aveva chiesto) erano volati in cielo quando lui era nato.

Passavano le stagioni e Paolino restava a palazzo, per svolgere i compiti più semplici; mangiava poco e parlava di meno, così non dava fastidio ed evitava anche la maggior parte delle pedate nel sedere.

Quando non aveva nulla da fare si affacciava dalla scala e guardava la moglie del barone, la signora Rosamaria, che cullava e nutriva le gemelline, e lui un po' si sentiva invidioso di quell'affetto, ma siccome non l'aveva mai conosciuto, non poteva veramente capire quanto gli mancasse veramente. Si ricordava allora delle parole di Tanina, la governante che lo aveva aiutato a crescere, che spesso gli diceva "Paolino, ricordati sempre che fosti un picciriddo fortunato, che quella notte qualcuno ti trovò e che il signor barone, che Dio lo illumini e lo protegga sempre, ti volle accogliere in questa casa invece di lasciarti là fuori a morire come una bestia, ricordatene e sii sempre fedele a lui ed a tutta la sua famiglia, per sempre e così sia".

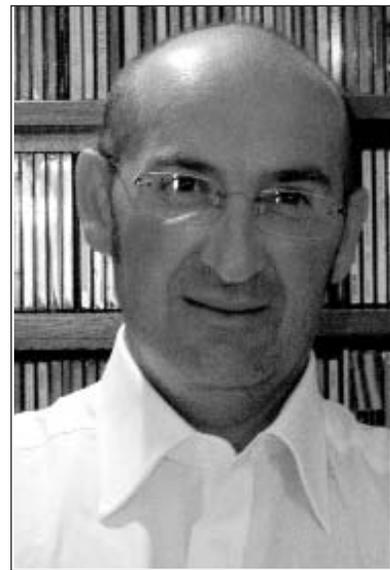
Paolino si guardava i pantaloni di panno rattoppati in cento colori, si passava la mano sulla pancia, che difficilmente restava vuota, si metteva in braccio uno dei carmusci che aveva scovato nella nidata della gatta dietro il sacco del carbone, e rideva dicendogli "sei un gattino fortunato che nascisti nella casa del signor barone, pensa che se nascevi in un'altra casa ti buttavano dalla finestra in un sacco e non potevi crescere".

Una notte di vento dopo un giorno di terribile calura, una di quelle sciroccate che mettono in ginocchio uomini e bestie, Paolino fu svegliato nel suo giaciglio da rumori forti nel palazzo, e si sentivano persone che gridavano e correvano, e manco il tempo di svegliarsi che Turiddu, lo stalliere che dormiva in un sottoscala attiguo al suo gli gridò spalancandogli la porta "scappa Paolino, 'u palazzu s'abbrucia!".

Cominciò a correre con il suo andare incerto, giù per le scale, ed il fumo gli entrava negli occhi e nei polmoni e lo faceva tossire, ma prima di arrivare dabbascio, in cortile, sentì gridare nel buio, sentì voci di bambini che gridavano dal piano alto del palazzo "mamma, aiuto, aiuto mamma"; contemporaneamente un urlo da giù "Leo, le bambine sono rimaste sopra, corri a prenderle, presto!".

Era la voce della baronessa, Paolino si bloccò impietrito, non sapeva che fare, il fumo aumentava ed il crepitare del rogo lo terrorizzava, ché lui non l'aveva mai sentito. Le sue gambette storte seppero che fare quando capì, dalle urla che venivano da giù, che il barone era caduto dalla scala appena aveva iniziato a salire, e giaceva svenuto mentre gli altri servitori gridavano e bestemmiavano, ma nessuno saliva per andare a prendere le bambine.

Quelle parole "mamma, aiuto" gli pulsavano in testa più forte del rombo del rogo, e spingevano il suo corpo di ragazzino su per le scale, tra il fumo che lo faceva piangere e gli entrava nella gola e gli tagliava il fiato, ma Paolino volava verso la camera da



letto delle bambine.

Non capiva niente di quello che stava succedendo, solo pensava che non poteva ignorare che le baronessine erano là e piangevano e si scantavano di morire mentre nessuno ci poteva andare.

Spinse la porta e tra il fuoco che già aveva preso il baldacchino del letto baronale vide nell'altra stanza le culle illuminate dai lampi dell'inferno e le gemelle che urlavano disperate. Le raggiunse, se le mise sotto l'ampia giacca di velluto, stringendole come stringeva i carmusci ed i canuzzi, si buttò nel fuoco che saliva dalla scala.

Paolino scendeva le scale zoppo ed impacciato da quei pesi, e non capiva più niente, mentre la fiamma gli svampava i capelli e gli mangiava le carni, capiva solo che doveva arrivare di sotto, e che se lui non cadeva e non faceva minchiate come al solito, le picciridde le avrebbe salvate, e non sarebbero morte abbrusciate come le vacche e i vitelli della stalla di don Saro quando ci scoppiò il fulmine dentro.

Quello che successe dopo Paolino non se lo può ricordare, perché svenne mezzo morto per le bruciature che aveva dovunque, ma le bambine si erano miracolosamente salvate, intatte.

Avvolsero, mi raccontarono certi miei cugini di Gugliapersa, Paolino in un lenzuolo bagnato e poi lo misero sulla macchina del barone e lo portarono a Palermo nella notte stessa, ma le gambe non si poterono curare e così, dopo l'amputazione, lo portarono in quest'ospedale dove lo conosco da tanti anni.

E Paolino non è più solo al mondo, anche se non può camminare e non ci vede da un occhio, e quando parla fa quei versi strani, e tutti lo chiamano lo scemo, ma lui perse due gambe e trovò due sorelle.

Adesso che ho raccontato una storia così lunga mi è venuta voglia di sgranchirmi le ali; andrò a farmi un giro sul mare, e magari vedo pure se nel viale si avvicina quella grossa automobile nera, che credo che il giorno sia oggi, e non voglio perdermi i momenti del mio amico Paolino felice, quindi arriverò fino a quella barca e poi torno, un vecchio corvo non può allontanarsi troppo dal suo albero.

PIATTI TIPICI A BASE DI CARNE SICILIANA

Castrato alla chianiota

Piatto tipico di Piana degli Albanesi, viene preparato facendo la spalla del castrato con aglio, cipolla, rosmarino, alloro, pancetta, sale e pepe. Il pezzo va arrotolato, legato con lo spago e fatto rosolare in padella con un po' di sugna. A parte si fanno rosolare in un tegame e in olio d'oliva cipolla, sedano e carote; si aggiungono il castrato e il vino rosso che va lasciato evaporare. Infine salsa, sale, pepe e acqua quanto basta. Si fa bollire il tutto a fuoco lento. Prima di servire si cosparge con un po' di prezzemolo tritato. Il piatto va consumato con vino rosso siciliano.

Braciolone alla siciliana

La preparazione inizia soffriggendo la cipolla, il manzo tritato e la salsiccia sbudellata. Sulla larga fetta di manzo si stendono la pancetta, le uova sode affettate, il pecorino tagliato a pezzetti, l'aglio tritato, il soffritto preparato prima, sale e pepe. Si arrotola la fetta e la si lega con un filo di cotone o con dello spago fino. Si soffrigge il braciolone con cipolla affettata in olio, indi si aggiunge del vino rosso fino a farlo evaporare. Si continua la cottura con abbondante salsa di pomodoro (in alternativa qualcuno preferisce aggiungere brodo di carne). Il braciolone va tagliato a fettine, servito caldo e accompagnato con un buon vino rosso siciliano.

Involtini alla siciliana

Gli involtini possono essere a base di carne di pollo, di manzo o di tacchino. Per la preparazione si mescolano pangrattato, pecorino grattugiato, pinoli, uva passa, cipolla tritata, sale e pepe. Sulle fettine, cosparse di olio di oliva, si dispone il preparato. Si richiudono e si infilzano in uno spiedino alternandole con una foglia di alloro e con un pezzetto di cipolla. Gli involtini così ottenuti vanno cotti sulla brace o nel forno, serviti caldi e accompagnati con del buon vino siciliano: bianco (se gli involtini sono di pollo o di tacchino) e rosso (se sono di manzo).

'Mpanata ragusana

E' un pasticcio che viene preparato impastando la farina e tirando due sfoglie di pasta lavorata con uova. A parte si fanno rosolare la cipolla e il prezzemolo cui vanno aggiunte acqua e polpa di

agnello, facendo stufare il tutto per il tempo necessario. Delle due sfoglie una va messa in fondo alla teglia in modo da coprire anche i bordi interni. Indi si versa lo stufato che viene ricoperto con l'altra sfoglia, saldando i bordi con quelli della sfoglia sottostante. Al centro della "mpanata" è necessario collocare una cannuccia onde favorire la fuoriuscita dei gas prodotti durante la cottura. Si inforna in un forno ben caldo. La teglia va rimossa quando si constata che la pasta è dorata. Durante il consumo è consigliabile sorseggiare un buon vino siciliano.



Beccafichi in teglia

Spennati gli uccelli e tolte le zampe, la testa e le interiora, si sistema nel loro ventre il lardo tagliato a pezzetti, pepato e salato, con un po' di rosmarino. Indi, si infilzano i "beccafichi" in uno spiedo alternandoli con foglie di cipolla e alloro. Si dispongono gli spiedini in una teglia unta d'olio, salando, pepando e oliando. Dopo la cottura in forno, si consuma accompagnando con un buon vino siciliano.

'A frittula

Dopo la produzione di salame, salsiccia, pancetta e guanciale, gli scarti di maiale che residuano (cotenna, orecchie, muso, cuore, rene, zampe ed in genere i tagli non utilizzati, con esclusione di fegato, polmone, pancreas e intestino) vengono adoperati per preparare le frittule cuocendole in un pentolone e servendole calde condite con pepe nero macinato. Nei quartieri popolari di Palermo la frittula viene venduta in ceste di vimini ricoperte da un tovagliolo. Per prendere i pezzi spesso si usa la *forchetta araba* (pollice, indice e medio della mano). La frittula viene in genere insaporita con prezzemolo tritato e succo di limone.

Castelbuono: una borsa di studio per non dimenticare il cap. Castiglia

Poche parole, per ricordare un uomo gentile, discreto, determinato, infaticabile, un signore d'altri tempi. Coraggioso uomo di mare, dovette abbandonarlo a causa di un incidente avvenuto nelle gelide acque della Finlandia.

Trasfuse, così, la sua energia e il suo amore in un altro elemento non meno generoso ed avido di cure ed attenzioni: la terra. Curò i possedimenti paterni, il cui rifiorire lo ripagò della fatica spesa.

Presenza discreta, silenziosa, elegante, soffusa dal fascino di chi ha vissuto nel mondo, sembrava vivere nella nostra comunità non perché costretto, ma perché l'aveva scelta, attratto dal calore, dall'affetto e dal rispetto che essa gli tributava. Alcuni anni fa, però, egli è scomparso. In sua memoria è stata voluta ed istituita dalla famiglia una borsa di studio per alunni meritevoli.

Indubbiamente ho studiato con impegno per tutto l'anno scolastico, ma certamente meritavo il premio come tanti altri miei compagni di scuola media, certo non di più.

L'assegnazione del premio è stata lasciata al sorteggio, ma io non credo alla fortuna. Mi viene spontaneo pensare che il capitano Castiglia, persona che stimava molto mio nonno Arcangelo e mio padre, abbia desiderato che la scelta cadesse su di me. E' per questo che, da una prima venale ed epidermica emozione, sono passata ad una consapevole riflessione, quasi depositaria di un monito, quello di non arrendermi mai, di guardare avanti con coraggio, con dignità ed impegno, talora navigando nel mare della vita e tal'altra camminando per i suoi impervi e tortuosi sentieri.

Vera Di Pasquale

I lettori e gli scrittori,
la vera forza di questo giornale

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689



(continua dalla quinta)

dialogo in Consiglio Comunale, alla nostra volontà di collaborare per far crescere questa nostra comunità, ci ha fatto solo vaghe promesse di risposte scritte!

Ma non aveva detto sul palco, nel suo discorso di ringraziamento, che sarebbe stato il Sindaco di tutti, che avrebbe cercato e gradito la nostra collaborazione?

Finora così non è stato, è emerso solo un atteggiamento di freddo distacco.

Noi comunque rimaniamo fermi e saldi nel portare avanti la nostra azione politica: continueremo, per quanto nelle nostre possibilità, a farci portatori di

giustizia, di verità, di onestà, di correttezza per promuovere la crescita sociale, civile, economica e culturale di Valledolmo, mantenendo così fede al giuramento prestato all'inizio del nostro mandato e auspicando, così come è espresso nell'articolo, un futuro migliore per tutti i cittadini valledolmesi ai quali riconosciamo enormi doti di onestà e laboriosità.

Pertanto invitiamo il Sindaco a non fare un uso strumentale dell'articolo perché in esso non vi sono elementi che possano far pensare che si sia voluto minimamente danneggiare e offendere la dignità dei valledolmesi: infatti dalla lettura accurata di esso si evince chiaramente come venga esclusivamente condannato un certo modo di fare politica basato sui personalismi, sulla concessione di favori, sulle vane e superficiali promesse, sul vittimismo, sull'arroganza.

I consiglieri comunali

Peppuccio Catania, Vincenza Pisa, Calogero Fantauzzo, Stella Pulvino, Giuseppa Immordino, Carmelo Tarantino

Gioielleria

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.-com
tel. 338 9851034
free MadonieBanner

Anche tu vuoi ricevere a casa
una "voce" stimolante?

**Richiedi l'Obiettivo,
ti faremo buona compagnia**

Quota annuale: 25; estero 30

Come abbonarsi?

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n. 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

Finalmente è arrivata!

Disacard

Una carta che ti permette di effettuare i tuoi acquisti a prezzi minori di quelli praticati sul mercato e ottenere tante altre agevolazioni.

Entra in un mondo pieno di vantaggi... esclusivi
(Tel. 360 806839)

**Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.**

l'Obiettivo
Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Ed. Obiettivo Madonita
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Indirizzo di posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo

USP

l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L. 675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

In questo numero:
Ettore Costanzo,
Vera Di Pasquale,
Maurilio Fina,
Lucia Maniscalco,
Antonio Musotto,
Vincenzo Raimondi,
Daniela Vignieri

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

VENDESI (tel. 0921 672689).
2- in Castelbuono, moto **Honda** "Hornet 600" come nuova, 8000 km, anno 2000 (tel. 328 6559127).
2-in Castelbuono, **casetta** con posti letto per periodo scolastico (tel. 0921 671133).

CERCASI
4- **diplomato per rappresentanze settore alimentare** in provincia di Palermo. E' richiesto curriculum (tel. 336 869755).

SERVIZI
3- disponibile a Castelbuono **baby-sitter** o **assistente** per donne anziane (tel. 0921 671907).

AFFITTASI
1- affittasi o vendesi, in Castelbuono, **arredamento** e **vetrine** in corso Umberto, 15